



RIGIDITA'

Accanto alle difficoltà di mercato, molte aziende lamentano ora la rigidità del sistema bancario

meno vincoli flessibili «per chi merita»

gli istituti più piccoli si sono mostrati più disponibili. «Il vantaggio delle banche locali è che l'imprenditore in genere parla con chi prende le decisioni — spiega De Rosa —. Sono più agili e veloci nel prendere le decisioni». Il pensiero va a Carimagna: secondo qualcuno da quando è entrata nell'orbita Intesa-Sanpaolo, avrebbe perso questa flessibilità. «Non è così, anzi la Cassa ha messo a punto delle procedure che hanno assicurato istruttorie brevi, prese poi a modello anche da altri istituti».

IL SEGRETARIO generale del Confidi Romagna e Ferrara, Evangelista Castrucci, aggiunge che il 25% dell'operatività della sua associazione è svolta proprio con la Cassa dei Risparmi di Forlì. L'anno scorso il Confidi (che rilascia garanzie supplementari a quelle richieste dalle banche) ha aumentato l'attività del 30%, ma nel primo trimestre del 2010 sconta un calo di richieste di finanziamento del 20-25%, segno che molte imprese non sono in condizioni di investire.

«Non tutte le imprese saranno ancora sul mercato nel 2011 — conclude De Rosa —. Le banche devono scegliere quelle meritevoli e facilitare loro l'accesso al credito».

Fabio Gavelli



BUROCRAZIA

Forti critiche dalle aziende anche verso le amministrazioni pubbliche



SINDACATI FORTI TIMORI PER L'OCCUPAZIONE

L'industria scala le marce Migliaia di posti a rischio

INDUSTRIE che chiudono, altre che stanno concludendo la cassa integrazione, altre ancora che 'muoiono' e rinascono con meno operai. Il settore metalmeccanico è una pietra angolare della nostra economia, sia per la qualità delle imprese (fra queste, colossi come Electrolux, Bonfiglioli, Marcegaglia) sia per la quantità: un fitto reticolo di imprese che oggi soffrono i marosi della crisi. Se si piega la meccanica, quasi tutta l'economia forlivese ne risente.

Il crollo degli ordini fa girare i motori a basso regime: molte aziende si attrezzano per proseguire a ranghi ridotti, cosa che preoccupa molto i dipendenti e dunque i sindacati. Prendiamo il caso del gruppo Imec (macchine per l'automazione industriale): vi lavoravano 120 persone. Nel passaggio a Emitec e Imec Tubes, si è avuta la cura dimagrante. La prima impresa, in cassa integrazione straordinaria, ha ancora una ventina di dipendenti, la seconda ha dimezzato gli operai, da una cinquantina a ventiquattro. E ora c'è in pista una nuova società con 8 persone.

LE RISTRUTTURAZIONI comportano quasi sempre un taglio della manodopera: è il caso della Sas e potrebbe seguire la stessa strada la Linari, al centro di una protesta operaia per gli arretrati non pagati, quindi del licenziamento in blocco di tutta la manodopera, operazione poi annullata. Fra le

BULGARELLI (CGIL)

Chi riduce gli organici in questo momento cosa farà quando ci sarà la ripresa? Non vorremmo favorire così il precariato

ipotesi che sono sul tappeto, c'è la possibilità che una nuova società, la Peie, assorba una decina dei lavoratori 'Linari', oggi in cassa integrazione straordinaria.

A proposito di ammortizzatori sociali ormai spremuti come limoni: alla 'Gabellini' (35 dipendenti) si è conclusa la cassa integrazione ordinaria e domani è in programma un incontro per passare alla straordinaria. Fa parte del comparto del 'taglio lamiere', un tempo attività fiorente, che stenta parecchio. Alla Pazzi, in amministrazione concordata, si esaurisce sabato prossimo la cassa straordinaria, stesso traguardo in vista (qui si parla di ordinaria) alla Nuova Sider. Poi c'è chi accorpa la produzione: il Gruppo Penta ha annunciato che chiuderà i due stabilimenti di Forlì (70 lavoratori) per concentrarsi a Faenza, la Sigma 4 dall'estate scorsa si è trasferita a Russi.

«**SIAMO MOLTO PREOCCUPATI** per il futuro — dice Michele Bulgarelli, segretario della Fiom-Cgil —. Le imprese appena posso riducono gli organici, ma cosa faranno quando ci sarà la ripresa? A quale livello occupazionale si atterreranno? Non vorremmo che si scenda ai minimi termini per poi fare pesante ricorso a straordinari e precari, sarebbe un danno sia per i lavoratori che per le professionalità, patrimonio delle stesse aziende».